

Il Policlinico San Matteo sbarca in Africa

Spesi 530mila euro per sistemare un ospedale e comprare apparecchiature

di STEFANO ZANETTE

— PAVIA —

L'ECCELLENZA sanitaria pavese si esporta in Kenia. A beneficio innanzitutto dei circa 500mila residenti del distretto di Malindi e della regione costiera a nord di Mombasa fino al confine della Somalia, un'area vasta tre volte la Lombardia e con gravissime difficoltà di trasporto. Ma a beneficio anche dei non pochi italiani che risiedono ormai stabilmente nella zona, e anche dei ben più numerosi turisti che si recano in vacanza sulla costa keniota. Viene inaugurata oggi la nuova unità ad alta intensità assistenziale del Pronto soccorso del «Malindi District Hospital», realizzata nell'ambito dei progetti di cooperazione internazionale che vedono in campo il Policlinico San Matteo, la Regione Lombardia e il ministero degli Esteri tramite l'ong Cisp. Per il taglio del nastro di oggi sono a Malindi, insieme all'assessore regionale Luciano Bresciani, il presidente della Fondazione Policlinico San Matteo, Alessandro Moneta, il direttore generale del Policlinico pavese Pietro Caltagirone, il chirurgo pediatrico Gian Battista Parigi, responsabile del Centro cooperazione internazionale del San Matteo e presidente del Cicips dell'Università di Pavia, e l'assessore comunale al Bilancio e ai rapporti con Università e polo sanitario, Marco Galandra. Con l'inaugurazione di oggi viene mes-



PROGETTO Il presidente della Fondazione Policlinico San Matteo, Alessandro Moneta, con i medici kenioti

so un altro tassello all'accordo sottoscritto giusto un anno fa, della durata di tre anni, il cui obiettivo è proprio quello di realizzare e attivare posti letto ad alta intensità assistenziale, sia per adulti che per bambini, in collegamento funzionale con il reparto di emergenza-accettazione dell'ospedale di Malindi.

MA, OLTRE alla riqualificazione strutturale, il progetto già in corso vede presenti a Pavia 5 ke-

nioti (un medico anestesista, un fisioterapista e tre infermieri professionali), i primi due arrivati all'inizio dello scorso febbraio, per seguire corsi di formazione al San Matteo. Inoltre il progetto di cooperazione internazionale prevede anche il ricorso alla telemedicina e al teleconsulto, per mettere a disposizione dei medici di Malindi, e quindi dei loro pazienti, la capacità diagnostica dei 52 dipartimenti del San Matteo. «Si tratta — commenta il presidente Mone-

ta — di un risultato importante che sottolinea ancora una volta la cultura del fare che da sempre caratterizza la nostra azione».

«**LA POSSIBILITÀ** di intervenire su problemi acuti e primari — aggiunge Caltagirone — che prima richiedevano il trasferimento verso altri ospedali, ci rende orgogliosi». In totale sono oltre 30mila euro gli investimenti effettuati per la parte strutturale, 500mila euro il valore delle apparecchiature.